

Parrocchia S. Giuseppe da Copertino - Roma

In occasione del 350° anniversario della morte
la nostra parrocchia ospiterà
**l'Urna con il Corpo
di San Giuseppe da Copertino**
dal 12 al 15 aprile 2013

Venerdì 12 aprile 2013

ore 18.30 Accoglienza dell'Urna con il Corpo di San Giuseppe da Copertino sul piazzale della Chiesa.
ore 18.45 S. Messa solenne
presieduta da Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Marciante,
Vescovo Ausiliare di Roma.

Sabato 13 aprile 2013

ore 08.30 - 10.00 - 11.30 Ss. Messe
ore 17.30 Vespri
ore 18.30 S. Messa presieduta da Sua Ecc.za Mons. Paolo Schiavon,
Vescovo Ausiliare di Roma, con la partecipazione di tutti i
Parroci dalla fondazione della Parrocchia.

Domenica 14 aprile 2013

ore 08.00 - 10.00 - 11.00 Ss. Messe
ore 12.00 S. Messa solenne
ore 17.30 Vespri
ore 18.30 S. Messa presieduta da Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Mani,
Arcivescovo emerito di Cagliari, già Ordinario Militare.

Lunedì 15 aprile 2013

ore 08.30 S. Messa
ore 11.00 S. Messa e partenza dell'Urna con il Corpo
di San Giuseppe da Copertino

Nei giorni della permanenza del Corpo di San Giuseppe,
la Chiesa sarà aperta dalle ore 7.30 alle ore 24.00.



continua da pag. 3

Ad ogni tappa il frate doveva essere "richiamato per obbedienza" a tornare in sé, perché veniva spesso rapito dalle estasi alla vista delle Basiliche.

A questo giro seguirono le visite a molti cardinali ed anche di fronte a questi entrava spesso in estasi lasciandoli sempre molto edificati e consolati. Passò la Settimana Santa nella sua cella, nutrendosi di solo pane ed acqua e vivendo il momento liturgico con l'opportuna seriosità imposta dalla Chiesa. Il 27 marzo, trascorsa la Pasqua, padre Giuseppe e Fra Ludovico ripresero la via dell'esilio ad Assisi, proprio come il santo aveva detto pochi giorni prima. Queste e molte altre sante vicende ha vissuto padre Giuseppe in questi due brevi periodi nella città dei Martiri e dei Papi, lasciando, con le sue parole e i suoi volti, un segno indelebile nella memoria della città Eterna.

ORARI PARROCCHIALI

SANTE MESSE

Feriale 8,30 18,30
Festivo 8,00 10,00 11,00 12,00 18,30

CONFESIONI

Festivo ore 7,45 - 12,30 / 17,30 - 18,30
Feriale ore 17,30 - 18,30

UFFICIO DELLE LETTURE E LODI MATTUTINE

Giorni feriali ore 8,00
ADORAZIONE EUCARISTICA

LECTIO DIVINA

Venerdì ore 17,00 - 18,15
Mercoledì ore 19,15

S. ROSARIO

Tutti i giorni ore 18,00
UFFICIO PARROCCHIALE

dal lunedì al venerdì
ore 9,30 - 12,15 / ore 16,00 - 18,15

Sabato ore 10,00 - 12,15
SACRAMENTO DEL BATTESIMO

celebrazione:
1 e 3 domenica del mese ore 16,00
preparazione:

3 incontri il venerdì alle ore 19,15
CARI TAS PARROCCHIALE

Centro di Ascolto
Lunedì e giovedì ore 16,00 - 18,00

Centro di Accoglienza
Mercoledì ore 16,00 - 18,00

Venerdì ore 9,00 - 11,00
Centro Distribuzione Vestiario

Mercoledì 10,00 - 12,00

Il Crocifisso ci aiuterà...

di don Paolo Pizzuti

"Ci sarà Dio dove mi portate?" chiese fra' Giuseppe quando fu prelevato dall'Inquisitore per essere trasferito, sotto buona scorta e suo malgrado, nello sperduto convento dei Cappuccini di Fossombrone. All'ovvia risposta dello stesso Inquisitore, il santo frate riprese: "Allora andiamo allegramente, il Crocifisso ci aiuterà!"

"Il Crocifisso ci aiuterà!" ... E' con queste parole di fra' Giuseppe da Copertino che mi piace iniziare questo saluto in occasione della S. Pasqua, una Pasqua un po' particolare, perché procede di appena 12 giorni un evento, che oserei definire unico, nella vita della parrocchia: La Visita del Corpo di san Giuseppe in occasione del 350 anniversario della sua morte. Infatti, dal 12 al 15 aprile, l'urna con il corpo del nostro santo Patrono, pellegrino in alcune città e paesi italiani, sosterrà anche nella nostra Chiesa.

San Giuseppe "tornerà" nella nostra zona. Infatti, nel periodo del primo processo romano, si spinse fino all'Abbazia delle Tre Fontane per visitare il luogo del martirio di San Paolo: chissà come avrebbe reagito, lui umile e schivo, al pensiero di tornare un giorno, qualche chilometro più oltre, in una parrocchia gli sarebbe stata dedicata, da Santo ormai canonizzato?

Ma veniamo alla sua comprensione del mistero pasquale. Nella spiritualità di San Giuseppe, la contemplazione del Crocifisso, del Signore morto e risorto, occupa, senza ombra di dubbio, un posto centrale. Il meditare la passione e la resurrezione del Signore, è stato motivo di prolungate estasi e di esperienze mistiche particolari. Estasi e lievitazioni che si verificavano al semplice sguardo rivolto al Crocifisso ma soprattutto, e quasi quotidianamente, nella Celebrazione dell'Eucaristia dove al "guardare" si univa il "toccare" il Corpo del Signore Gesù, morto e risorto. Uno dei tanti misteri della vita di San Giuseppe, unico caso nel suo genere, anche se, per alcuni aspetti, non raro in altri grandi Santi.

Tra i tanti componimenti, la cui stesura ha riempito le giornate di "segregato" in...

Segue a pag. 2

Un Santo umile

Vita del patrono degli studenti, degli esaminandi e degli aviatori
di Andrea Faruolo

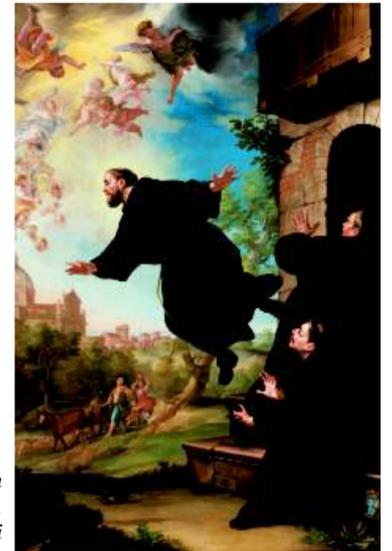
Giuseppe Maria Desa nacque da Felice Desa e Franceschina Panaca in una stalla (ancora esistente nel suo stato primitivo) il 17 giugno 1603 a Copertino, città del Salento in provincia di Lecce. A sette anni iniziò la scuola, ma una grave malattia lo costrinse ad abbandonarla. A quindici anni avvenne la guarigione, e Giuseppe attribuì questo miracolo alla Madonna della Grazia di Galatone (Lecce).

Durante la malattia meditò e decise di intraprendere la strada per diventare sacerdote francescano, nonostante gli mancasse la dovuta istruzione.

Con impegno si dedicò quindi allo studio sentendosi protetto dalla stessa assistenza divina che l'ebbe guarito. Venne ordinato sacerdote il 18 marzo 1628, per l'Ordine dei Frati Minori. Per 17 anni visse nel Santuario della Madonna della Grottella in Copertino. Immenso fu il suo amore per la Madonna, che Giuseppe soleva chiamare "La Mamma Mia".

A San Giuseppe da Copertino, in vita, furono attribuiti dei miracoli che gli fecero subire due processi del Sant'Uffizio.

Uno dei temi è la levitazione che secondo le cronache del tempo, Giuseppe da Copertino avrebbe compiuto in stato di estasi. Venne relegato ad Assisi negli anni tra il 1639 e il 1653. Fu poi trasferito e tra il 1653 e il 1657 visse prima a Pietrarubbia, poi a Fossombrone (Pesaro), isolati eremi-conventi dei Frati Cappuccini. Venne restituito ai suoi confratelli il 9 luglio 1657; destinato ad Osimo (Ancona), qui morì il 18 settembre 1663.



San Giuseppe da Copertino si eleva in volo alla vista della Basilica di Loreto, Ludovico Mazzanti

San Giuseppe nella nostra parrocchia

Nel 350° della morte, le reliquie del Santo giungono a Roma
di Roberto Angrisani

Il corpo di San Giuseppe, pellegrino in vita suo malgrado, quest'anno in cui ricorre il 350° della morte, per iniziativa dei Frati Minori Conventuali di Osimo che custodiscono l'urna con le spoglie del Santo, ora che le accuse dell'Inquisizione hanno ceduto definitivamente il passo alla sua conclamata Santità, ripercorrerà i luoghi della sua vita sostando a Copertino, Bari, Napoli, a Roma presso la basilica dei SS. Apostoli (dal 7 al 12 aprile) e dal pomeriggio di venerdì 12 alla mattina di lunedì 15 aprile sarà invece esposto alla venerazione nella nostra Parrocchia e poi ancora a San Marino, in Umbria ad Assisi e in numerosi centri delle Marche.

Per comprendere il senso di questo suo nuovo peregrinare, ripercorriamo allora il suo itinerario terreno. San Giuseppe nacque a Copertino, piccolo centro nella provincia di Lecce, il 17 giugno 1603, dal "carradore" Felice Desa e Franceschina Panaca, donna umile e dalla fede salda. Non aveva ereditato né eccellenti qualità fisiche né intellettuali e appariva scontroso e ribelle. Ma pur con questa povertà di doti era destinato a diventare un vero capolavoro della grazia, un santo non comune, un favorito di doni straordinari con abbondanza eccezionale. Fu profondamente legato alla sua Copertino, al convento della Madonna della Grottella e, in particolare, all'immagine sacra della Madonna col Bambino che è ancora oggi là custodita e che, probabilmente, ebbe un ruolo nella sua conversione e nel suo irrefrenabile bisogno di servire Gesù. Fu consacrato sacerdote il 18 marzo 1628, non senza un percorso di sofferenza, per essere stato in precedenza scartato dai padri Cappuccini poiché "assolutamente non atto alla Religione" e aver subito l'umiliazione della spogliazione dall'abito con dolore tale da affermare: "mi pareva che col saio mi avessero levato anche la pelle". La sua minor attitudine agli studi e la miracolosa assistenza che egli attribuiva a Maria per il superamento dei suoi esami di formazione religiosa, fanno sì che oggi San Giuseppe sia

Segue a pag. 2



continua da pag. 1

convento, riferendosi alla Croce, Giuseppe scrive:

"O bella volontà del mio Signore che sazia l'anima e fa contento il core. A te m'abbraccio o croce santa e pia, et a te lego ogni mio van desio. A te, croce santa, ogni speranza fisso et a Gesù ch'in te sta crocifisso".

Contemplare il mistero pasquale di morte e resurrezione era per san Giuseppe come un immergersi nell'abisso profondo dell'amore di Dio, la croce diventava quell'ancora di salvezza, quel fondamento unico, al quale aggrapparsi davanti alle difficoltà, ai problemi e alle sofferenze della vita. La croce è il segno di un amore più grande che tutto copre e a tutto dà un senso. Anche le incomprensioni, le umiliazioni, le calunnie, le persecuzioni che Fra' Giuseppe dovrà sostenere nel corso della sua esistenza terrena, deposte ai piedi della croce, diventano motivo di gioia spirituale, di partecipazione intensa alle sofferenze di Cristo. Fra' Giuseppe "abbraccia" la croce, quasi la cerca, per sentirsi ancor di più unito a Gesù. Aveva compreso in pieno il senso della Pasqua. Contemplare il Crocifisso - Risorto per sentirsi amati da Dio e fare esperienza di salvezza, di gioia, di pace interiore. E' l'augurio che ci scambiamo a vicenda perché la nostra vita, illuminata da Cristo, possa aprirsi sempre e comunque alla speranza, anche nei momenti più bui. Auguri!

continua da pag. 1

invocato dagli studenti come loro Patrono. Tra i tratti caratterizzanti di Giuseppe da Copertino, oltre alla "scienza infusa" e alla preveggenza, c'è senz'altro il volo estatico che lo renderà noto come il "Santo dei voli". Il fenomeno si verificava specialmente durante la celebrazione della Santa Messa e la recita del Breviario, ma di per sé non aveva tempi e luoghi determinati. San Giuseppe s'innalzava in volo e appariva "circonfuso di mistero", sensibile solo al richiamo del suo superiore per "obbedienza". Più la sua fama cresceva e più era costretto, in contrasto con la sua profonda umiltà, a viaggiare per disposizioni superiori e rendere visibile quel modello di santità. A Giovinazzo, questo servo umile e semplice del Signore, fu accusato di atteggiarsi a "Messia" e fu l'inizio del suo calvario che nell'ottobre del 1638 lo portò a comparire innanzi al Tribunale del sant'Uffizio di Napoli, con le accuse di "ostentazione di santità" e "abuso di credulità popolare". Giuseppe, santo ma anche uomo, nel convento di San Lorenzo Maggiore, trascorse tempi assai duri chiedendo conforto ai santi a lui più cari. Si narra che, lasciato il convento insieme con il confratello Lodovico per raggiungere il palazzo dell'Inquisizione, un



San Giuseppe, uno studente che si fidava di Dio

di Stefano Milighetti

San Giuseppe da Copertino - così scrivono i suoi biografi - era un frate "duro di comprendonio e poco pronto nell'esposizione". Questa affermazione nuda e cruda può lasciare perplesso chiunque la legga e incuriosire su come S. Giuseppe sia arrivato al sacerdozio e sia diventato patrono degli studenti.

Cerchiamo quindi di capire meglio. San Giuseppe nacque da una famiglia molto povera, in una stalla, come Gesù e come Francesco di Assisi, il 17 giugno del 1603. A sette anni iniziò la scuola, ma una grave malattia lo costrinse ad abbandonarla. La sua guarigione, avvenuta a 15 anni, fu attribuita ad un miracolo della Madonna delle Grazie di Galatone (Lecce). Durante la malattia, Giuseppe aveva pensato di farsi sacerdote francescano, ma non aveva i requisiti. Gli mancava soprattutto un'adeguata istruzione. Allora si mise con impegno a studiare ed intraprese un percorso di preparazione per giungere al sacerdozio. Lo guidò, in questa faticosa impresa, un suo zio, anche lui francescano, padre Giovanni Donato Caputo. Sotto la sua guida Giuseppe Desa - questo era il suo nome anagrafico - si impegnò molto nello studio fino all'inverosimile. Il cammino non fu privo di difficoltà, ma la meta fu raggiunta con esemplare e totale fiducia nell'aiuto della Madonna. Due volte infatti superò gli esami prodigiosamente.

Prima di diventare diacono, Giuseppe avrebbe dovuto leggere, cantare e spiegare un brano dell'Evangelario. Dopo una notte di preghiera fu interrogato precisamente sul

giovane frate gli si affiancò tenendogli il passo e assicurandolo che "la buona madre Maria e il padre san Francesco" lo avrebbero aiutato. Chieste notizie del giovane fraticello a Lodovico, innanzi allo stupore di quest'ultimo che replicava "Quale? Siamo venuti soli e senza compagnia", si rese conto che aveva goduto del privilegio della compagnia di Sant'Antonio da Padova. La "prova" dell'Inquisizione fu poi superata perché il 27 novembre 1638, celebrando Messa nel monastero di San Gregorio d'Armenia, il Santo volò proprio davanti agli inquisitori e l'iniziale sospetto si tramutò in stupore e venerazione. Nel febbraio 1639 sarà a Roma, dove il Tribunale lo assolverà definitivamente dall'imputazione ma, per "prudenza", lo costringerà a vivere nascosto agli occhi del mondo. Sarà quindi inviato ad Assisi dal 1640 al 1644, ancora a Roma nel 1644 e poi nuovamente ad Assisi e dal 1653 al 1656 nelle Marche, a Pietrarubbia e Fossombrone vicino a Pesaro e, infine, dal 1657 a Osimo, presso Ancona, dove morirà il 18 settembre 1663. A Copertino vi "tornerà" solo in "bilocazione" al capezzale di mamma Franceschina. Fu dichiarato Beato il 24 febbraio 1753 da Papa Benedetto XIV e Santo da Clemente XIII il 16 luglio 1767.

brano che aveva imparato a memoria. Prima di diventare sacerdote, invece, il vescovo di Castro, monsignor Giovan Battista Deti, dopo aver accertato l'eccellente preparazione dei primi studenti, si fidò di tutti e giunto a Giuseppe Desa, decise di soprassedere dall'interrogarlo. S. Giuseppe viene quindi indicato come il patrono degli studenti e degli esaminandi perché venne consacrato sacerdote dopo il difficile superamento degli esami. Superamento considerato prodigioso e giusto premio per l'impegno e la diligenza profusi nello studio.

Oggi forse non è facile parlare di provvidenza e di un santo protettore ai giovani studenti.

Ma è sempre il caso di ricordare loro che per superare gli esami non basta essere diligenti, impegnarsi al massimo, avere una vivace intelligenza. L'autosufficienza e la superiorità possono offuscare la mente. L'emozione e il timore possono provocare "vuoti di memoria". Una domanda a sorpresa può mettere in difficoltà lo studente più preparato. Ecco quindi che fare ricorso a S. Giuseppe patrono degli studenti e degli esaminandi non vuol dire "aspettare la manna dal cielo" sottraendosi all'impegno dello studio, ma significa affidarsi serenamente - dopo aver fatto il possibile - alla provvidenza di Dio, tramite l'intercessione di San Giuseppe da Copertino. E' necessario, in sostanza, avere fiducia in Dio Padre provvidente, riconoscere con umiltà il bisogno del suo sostegno ed essere consapevoli di avere compiuto il proprio dovere secondo coscienza.

San Giuseppe nell'Urbe

di Andrea Sortino

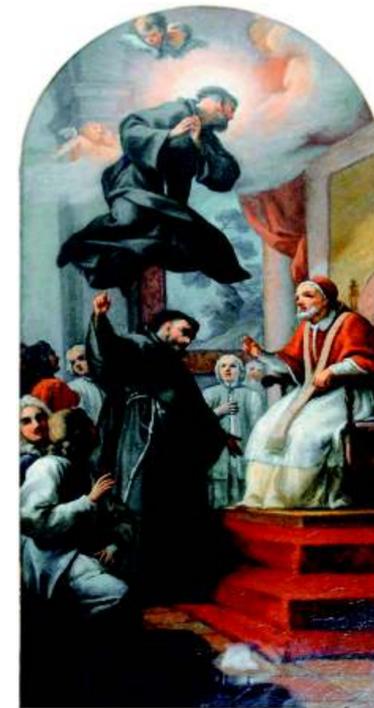
"L'obbedienza è la carrozza che conduce in paradiso". Padre Giuseppe in due occasioni venne nella città Eterna, entrambe non per sua volontà, ma per obbedienza. Nel 1639 si trovava a Napoli al Santo Uffizio. Quando l'Inquisizione lo giudicò giustamente innocente, lo inviò a Roma per la conclusione del processo alla presenza del Papa. Appresa la notizia padre Giuseppe insieme a Fra Ludovico, suo confratello laico, partirono dal convento sulla via di Roma. Il frate sperava in cuor suo che una volta che fosse ripartito da Roma, sarebbe tornato alla sua Copertino. Arrivarono intorno alla metà di aprile ed alla vista delle mura della città padre Giuseppe notò che il suo compagno aveva una monetina d'argento. Padre Giuseppe allora gli ordinò di posarla su una pietra ben in vista, perché il primo poverello passante potesse trovarla facilmente, e disse a Fra Ludovico: "Nell'entrare in questa santa città conviene essere poveri". Al convento dei Santi XII Apostoli lo accolse Padre Berardicelli, Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Avendo tante preoccupazioni per la testa il Padre Generale trattò padre Giuseppe con superficialità ed un po' di irritazione. Questo turbò il frate e fu un periodo di grande sconforto, chiuso nella sua celletta con l'ordine di sostarvi fino a nuove disposizioni. Si interrogava su cosa sarebbe successo adesso a ritrovare di nuovo di fronte ad un baratro di dolore che gli imprimeva una grande tristezza. Ma il Signore mandò nella sua cella a fargli visita il cardinale Marcello Lante, Protettore dell'Ordine da più di trent'anni, che lo consolò con molte buone parole. Pochi giorni dopo, nell'ultima seduta del processo, nella sala del concistoro, alla presenza di Papa Urbano VIII, padre Giuseppe ebbe un'estasi e si elevò in volo a braccia aperte dinanzi allo stesso Pontefice. Terminò il processo e fu deciso che bisognava "levare il frate dalla curiosità del mondo". Inizialmente volevano inviarlo al piccolo convento di Monterotondo, poi, anche a causa di un colloquio tra il Papa e Padre Berardicelli, la decisione finale cadde sul Sacro Convento di Assisi. Passata la Pasqua che cadeva il 24 aprile in quell'anno, padre Giuseppe e Fra Ludovico furono di nuovo in viaggio il giorno seguente, nella festa di San Marco evangelista.

Dopo cinque anni trascorsi ad Assisi, fu richiesto a padre Giuseppe di recarsi di nuovo a Roma. Il principe Giovanni Casimiro Waza, fratello del re di Polonia e novizio dell'Ordine dei Gesuiti, voleva fortemente prendere i voti nell'ordine religioso. Conosceva padre Giuseppe e teneva con lui una corrispondenza epistolare per chiedere al frate consigli sul suo cammino religioso. Padre Giuseppe da sempre scoraggiava il principe polacco nel prendere i voti, perché sapeva che Dio aveva per lui un progetto molto diverso. Al momento cruciale dell'ordinazione il principe insistette di incontrarsi con padre Giuseppe per un ultimo consiglio e la Curia accettò la richiesta richiamando il frate a Roma per passarvi una parte della Quaresima dell'anno 1644. Così padre Giuseppe con il compagno Fra Ludovico

si incamminarono nuovamente verso la città dei Martiri. Non conoscendo il motivo della richiesta a Roma, il frate aveva il cuore pieno di speranza, pensando che questa volta potesse finire l'esilio e ritornare a Copertino e dalla sua Madonna della Grottella. Ma quando videro in lontananza la cupola di San Pietro, l'entusiasmo di Fra Ludovico fu spezzato da padre Giuseppe che si fece scuro in volto ed esclamò: "Fra Ludovico, avemo da ritornare in Assisi". Il Signore gli aveva svelato il ritorno al Santo Convento di San Francesco. Questa volta al convento dei Santi XII Apostoli furono accolti nel migliore dei modi. Il principe Waza all'arrivo del frate non stava più nella pelle e ci fu subito l'incontro. Ma padre Giuseppe confermò che non era quella la volontà del Signore e non doveva ordinarsi sacerdote perché di lì a poco si sarebbe compiuto il suo destino. Infatti, nel 1648 alla morte del fratello Ladislao IV, divenne re di Polonia con il nome di Giovanni il Casimiro.

Si sparse la notizia che il frate risiedeva nuovamente ai Santi Apostoli e il convento ricevette così una gran folla in visita, compreso una moltitudine di dame, nobili e cardinali. Il suo alloggio era una celletta non lontana dal campanile. Nei primi giorni a Roma con l'ordine di farlo divagare, Padre Clavero, Rettore dell'Università di San Bonaventura, accompagnò padre Giuseppe in un giro in carrozza, portandolo a visitare le "nove Chiese".

Segue a pag. 4



Molte le raffigurazioni dei voli mistici del Santo. Una di queste è l'Estasi di San Giuseppe da Copertino davanti al Pontefice Urbano VIII, custodita nelle camerette del Santo presso il Santuario di Osimo (AN).

Parrocchia San Giuseppe da Copertino

SETTIMANA SANTA 2013

VENERDI 22 MARZO
ore 19.30 VI A CRUCI S in Via dei Bersaglieri

DOMENICA DELLE PALME 24 MARZO
ore 08.00 - 12.15 - 18.30 Ss.Messe
ore 10.15 **BENEDIZIONE DELLE PALME**

presso le Suore della Divina Provvidenza
in Via Matteo Bartoli

PROCESSIONE lungo Via Matteo
Bartoli

ore 10.45 **SANTA MESSA SOLENNE**
sul piazzale della parrocchia

LUNEDÌ 25, MARTEDÌ 26, MERCOLEDÌ 27 MARZO
ore 08.30 - 18.30 Ss. Messe
ore 17.30 Confessioni

GIOVEDÌ SANTO 28 MARZO
ore 08.30 Ufficio delle Letture e Lodi
ore 17.30 Confessioni
ore 19.00 **SANTA MESSA IN CENA DOMINI**
ore 21.30 **ADORAZIONE COMUNI TARI A**
La Chiesa resterà aperta per l'adorazione personale
fino alle ore 24.00

VENERDI SANTO 29 MARZO
digiuno e astinenza
ore 08.30 Ufficio delle Letture e Lodi
ore 15.00 Via Crucis
ore 17.30 Confessioni
ore 19.00 **AZI ONE LI TURGI CA**
NELLA PASSI ONE
DEL SIGNORE
ore 20.00 **SOLENNE PROCESSIONE**
Il itinerario: via dei Genieri, vicolo del Colle della
Strega, via dei Minatori, via Giorgio da Sebenico, via
Ercolano Salvi, via Riccardo Gigante, via dei Genieri

SABATO SANTO 30 MARZO
ore 08.30 Ufficio delle Letture e Lodi
ore 10.00 - 12.00 Confessioni
ore 16.00 - 19.00 Confessioni
ore 21.00 **VEGLIA PASQUALE**

PASQUA DI RESURREZIONE
DOMENICA 31 MARZO
ore 08.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 18.30
SS. MESSE

Lunedì dell'Angelo - 1 APRILE
ore 08.30 - 11.00 - 18.30 Ss. Messe

Comunità in Dialogo

folio di collegamento
della
Parrocchia San Giuseppe da Copertino
Roma
Anno 2 - Numero 2

Redazione
Andrea Faruolo
Andrea Sortino
Mirko Malacario
Paolo Pizzuti
Roberto Angrisani
Stefano Milighetti
Vito D'Etторе

PARROCCHIA
SAN GIUSEPPE DA COPERTINO
Via dei Genieri, 12 - 00143 ROMA
tel. 065010027
www.sangiuseppedacopertinoroma.it
info@sangiuseppedacopertinoroma.it